

Surveyor 6 e Apollo

PASSI DECISIVI PER LA LUNA



CAPE KENNEDY — Il razzo Saturno sulla rampa di lancio (Telefoto ANSA-L'Unità)

L'Ottobre e la cultura

Interessanti iniziative che riesaminano e verificano personaggi e episodi della Rivoluzione — Lenin sullo schermo — Le forze segrete della tenerezza — Un «treno per il domani»

Gli dicono: ridacci la scalinata di Odessa. Riacquista la tua collera, cinema sovietico. Abbiamo ammirato i Ciukrai e ci siamo commossi con i Tarkovski, è giusto ridare grandezza a Cecov e ricostruire la battaglia di Borodino nell'ampiezza degli impianti scopi e stereofonici. Ma tutto ciò è ancora poco. Manca il conflitto di classe e universale, il corale cui non serve la psicologia. Manca il lampo della rivelazione. Di ogni problematica si tende a fare una «ballata»: e in una ballata non c'è più energia rivoluzionaria. Lo dicono i giovani cultori di cinema in vari paesi d'Europa. Molte di queste esigenze hanno ragione d'essere, molte nascono da una impazienza generosa. Tuttavia (quando non si tratti di informazioni solo parziali sull'attuale cinema sovietico, il che, per esempio in Italia, non sarebbe davvero colpa dello spettatore: non più di tre o quattro pellicole della URSS pervengono in una stagione nei nostri pubblici locali) il ripudio di tutta la produzione recente in nome dei vecchi classici rivoluzionari è atteggiamento ideologicamente improprio oltreché — in certo senso — antistorico. Proprio perché la cinematografia sovietica è stata sempre la più vicina, sotto ogni aspetto, alle masse cui si rivolgeva, il suo cammino non può essere rovesciabile. Esso oltre passa un momento rivoluzionario appunto perché la rivoluzione ha vinto, e altri momenti (Eisenstein li avrebbe chiamati «movimenti») rivoluzionari urgono. In questo programma non va invocata una impossibile reversibilità: una civiltà di pace è alla base dei grandi ideali dell'Ottobre. Il cinema della civiltà pacifica non può che seguire con naturalezza il cinema dell'invettiva e dell'eroico sdegno: e metter di punta le idee nuove sui nuovi pubblici, come una volta la corazzata di Eisenstein correva di pro verso i «fratelli» delle altre navi.

Lo scavo d'idee fa dunque seguito a quella fase primaria che i registi del teatro rivoluzionario degli anni '20 del secolo scorso chiamavano *fallografia*. Il cinema sovietico interroga e dialoga, porta la curiosità umana a un rapporto scientifico e a problemi della conoscenza a un livello dialettico. Cerca contatti in molte direzioni, ha riaperto il discorso con altre cinematografie, accogliendone in qualche caso il consiglio (per esempio con i modi del neorealismo italiano: anche se in questo caso si deve parlare più di restituzione che di contributo da parte nostra, in quanto a sua volta il cinema sovietico ha dato molto).



Da «Nove giorni in un anno» di Romm (1962)

ma rivoluzionario sovietico era stato tutt'altro che estraneo alla nascita del neorealismo. Ha risposto tramite alcuni registi delle ultime leve le forze segrete e irrinunciabili della tenerezza: ma è una esortazione che giunge dalla voce dell'ultimo dei vecchi maestri, Dovzhenko. Per questo le conseguenze rivoluzionarie si sono spente? Più giusto sarebbe dire che si sono amplificate.

Nel 1953, il ritorno di Vassili Bortnikov (ovvero l'ultimo Pudovkin) è di nuovo un film rivoluzionario. Nel '62 lo è, per l'asprezza del suo dibattito interno, *Nove giorni in un anno* di Romm, un film ricchissimo di avvenire e di volontà oltre le gelide cornici del grande laboratorio nucleare. E come chiameremo, pensando al deliberato sovietismo interpretativo, l'*Amleto* (1964) di Kosintzev? E i documentari spaziali su Gagarin? E quei laboriosi, possenti «documentari ragionati» — il *facismo quotidiano*, ecc. — che tardano tanto a uscire sugli schermi occidentali?

Questo per quanto riguarda il tono e lo spirito della recente cinematografia sovietica. Ma volendo anche cercare di scrivere il panorama alla sola rievocazione storica, il quarto e quinto decennale della rivoluzione non sono stati avari di interessanti iniziative filmistiche che riesaminano e verificano personaggi ed episodi dell'Ottobre. Nel 1957 uno dei due Vassiliev del *Ciapatiev*



Da «Il ritorno di Vassili Bortnikov» di Pudovkin (1953)

(Sergei, l'altro, Georgii, è morto nel '46) cura il rifacimento dell'Ottobre eisensteiniano che viene rieditato col titolo *Gorni dell'Ottobre*. Un nuovo regista, Samson Samsonov, noto in Italia per la *calda*, dedica alla rivoluzione

il film *Le verste infuocate*. Più tardi, nel 1963, dirige anche una *tragedia ottimistica* dal testo teatrale di Vsevolod Visnevskij (combattente nell'esercito popolare e agitatore politico nella flotta del Baltico). L'argomento del dramma è molto noto: un reparto composto da anarchici si immola nei giorni della lotta per il successo della causa bolscevica.

Frequentemente il recupero rivoluzionario è attuato attraverso il personaggio di Lenin. Iulii Raizman in *Il racconto di mia madre* narra la nascita della centrale elettrica di Zagora, nel 1918, mentre su tutti i fronti si combatte ancora per la rivoluzione. Sergei Iuliev porta sullo schermo, tramite un Vladimir Ilic intenzionalmente smitizzato (*Racconti su Lenin*), l'episodio dell'estate 1917, allorché egli riuscì a salvarsi dall'arresto grazie all'aiuto del soldato Muleikin, e gli ultimi anni della sua vita a Gorki. Il film è l'altro Maksim Straukh. Ma forse il film più profondamente legato agli eventi di quarant'anni prima è il più intonato allo spirito oltre che alla lettera di *Le verste infuocate*, una iniziativa di pace — per allora sensazionale, sovversiva — negli anni del comunismo di guerra: l'apertura della prima università di studenti nei territori dell'Asia centrale.

Gli ultimi appunti di questa sommaria rassegna vanno dedicati evidentemente alla rivoluzione guardata e raccontata con gli occhi del cinquantennio. Qui il film appena realizzato da Lenov, girato da un lavoratore sono molti. Mette conto citare *Sullo stesso pianeta*, di Ilya Olshwanger, che descrive una giornata di attività di Lenin allo istituto Smolny («quartier generale del Soviet di Pietrogrado, un po' fuori città, sulle rive dell'ampia Neva...» come ricorda John Reed); precisa mente il primo gennaio 1918 Lenin è impersonato dal mirabile Innokentij Smolnoski. *Amleto* di Kosintzev. Un treno nei domini di Sutyrin e Borciakovskij, commemora il trasferimento del governo sovietico e del comitato centrale comunista da Pietrogrado a Mosca (marzo 1918). Il primo visitatore, di Granin e Kvinkidze, ripercorre la forma diaristica il primo giorno di potere dei Soviet. Il tempo che rimane come noi è dedicato a Aleksandra Mikhailovna Kolontaj, promotrice del movimento femminile comunista in base alle prime donne al banco del governo nel 1920.

Il settimo compagno di viaggio vuol ricordare l'ex generale zarista Adamov, che si affacciò al bolscevismo e cadde combattendo per la causa della rivoluzione. Sono tante quindi le cose da riprendere e raccontare, e molti sono i modi di raccontarle: ricorrendo a *Contiamo*, in primo luogo, di vedere questi film. E contiamo inoltre, avendo già scontato in sede preventiva un periodo di detenzione superiore (di otto mesi il primo e di uno gli altri) alla pena inflitta saranno subito scarcerati. I tre saranno anche espulsi dall'Austria. Questa condanna appare in-

Una dichiarazione del professor Giovanni Favilli

APERTURA SUL FUTURO

Il professor GIOVANNI FAVILLI, direttore dello Istituto di patologia umana dell'Università di Bologna, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione in occasione del cinquantenario della Rivoluzione di Ottobre:

Vorrei poter giudicare la rivoluzione sovietica non come uomo che ne ricorda lo annunzio, quando l'Europa era presa nel tormento della prima guerra mondiale e l'Italia era sotto il peso della sconfitta di Caporetto; non come uomo che per un cinquantennio è stato testimone dello sviluppo e delle reazioni che la rivoluzione sovietica ha provocato, dei tentativi di soffocarla, delle ripercussioni, comunque, che in maggiore o minore misura hanno condizionato la vita di ciascuno dall'ottobre 1917 ad oggi: ma come uomo del futuro che, libera dagli inutili influssi extra razionali del proprio giudizio, derivanti dalla contemporaneità della propria vita con l'avvenimento, ne esamina con distacco gli aspetti, ne constata gli effetti.

Penso che considererò la rivoluzione sovietica come uno dei pochissimi eventi che hanno mutato il corso della storia dell'uomo sulla terra, poiché per la prima volta sono stati creati i presupposti per l'organizzazione della nostra società umana, senza distinzione di nazioni e di razze, fondata sulla completa liberazione dell'individuo dalla soggezione e dallo sfruttamento dei suoi simili, sul conferimento a ciascuno di pari dignità e di pari diritti, sulla possibilità uguale per tutti di salute

pare la propria personalità secondo le proprie attitudini; tutto ciò reso possibile da un sistema educativo aperto a tutti, senza alcuna limitazione, e considerato come il primo dovere della società verso il singolo individuo. Questi sono gli inconfutabili presupposti, l'inconfutabile punto di partenza da cui la rivoluzione sovietica si è mossa e si è affermata grazie al genio di Lenin, di questo agente del pensiero e dell'azione.

Una volta tali presupposti affermati e consolidati per l'erosmo e lo spirito di critica di un grande popolo che seppe resistere a terribili assesti e agli attacchi di una guerra spietata e devastatrice, gli errori, le deviazioni, i drammi che accompagnano — non dimentichiamoli! — ogni azione umana non possono essere considerati come spesso in buona ed in mala fede accade, criteri per la valutazione della storia della rivoluzione stessa. La valutazione globale che io trarrei è questa: la rivoluzione sovietica è stata un avvenimento di portata universale, benefico per la umanità.

Ma tale valutazione ho la sensazione, in piena coscienza, di poterla trarre anche oggi: non come uomo del futuro, cioè, ma come semplice contemporaneo al grande evento.

Austria

Mite condanna a tre terroristi altoatesini

BOLZANO, 9. Il processo contro i tre terroristi altoatesini rifugiati in Austria e celebrato a Graz si è concluso. La sentenza è questa: Alois Larch, muratore 34 anni di Merano, condannato a 10 mesi di carcere duro; Adolf Obexer, falegname 32enne di Bolzano, e Karl Ausserer, ebanista meranese di 35 anni, condannati a nove mesi ciascuno. Tutti e tre i terroristi imputati, avendo già scontato in sede preventiva un periodo di detenzione superiore (di otto mesi il primo e di uno gli altri) alla pena inflitta saranno subito scarcerati. I tre saranno anche espulsi dall'Austria. Questa condanna appare in-

I due contemporanei esperimenti spaziali americani

Successo pieno per Apollo e Surveyor

La capsula è ammarata alle 21,37 ora italiana a sei miglia da una portaerei. La sonda ha compiuto l'atterraggio morbido in una zona accidentata della Luna

Nostro servizio

CAPE KENNEDY, 9. Giornata di punta per l'astronautica americana: prova definitiva del Saturno 5, il più grande razzo mai costruito dagli USA e collaudo, con esso, della nuova capsula Apollo: arrivo sulla Luna di Surveyor 6 e conferma delle possibilità di allunaggio morbide.

do in una zona difficile ed accidentata come il Sinus medii, o baia di mezzo, luogo ideale per l'osservazione scientifica ma di difficile avvicinamento per le numerose asperità.

Mentre trasmettiamo le notizie si sono appena concluse le due notevoli imprese: il Saturno 5 è entrato in orbita, ha col-

locato su un'orbita superiore la capsula Apollo e quest'ultima è rientrata nell'atmosfera toccando la superficie del mare all'ora prevista, 21,37 ora italiana) di questa sera a circa 6 miglia dalla portaerei «Bennington» al largo delle Hawaii, resistendo a temperature di 2500 gradi centigradi.

Sugli schermi TV abbiamo

visto il grande paracadute frenante e abbiamo così saputo che la nuova capsula, costruita per sostituire quella andata in fiamme con a bordo Grissom, White e Chaffee, è sufficientemente robusta da riportare a Terra i primi visitatori americani del nostro satellite naturale.

Per Surveyor c'è stato da attendere fino alle 2,01 italiane (17,01 di Pasadena). C'è aria di festa nel centro spaziale e il cielo, bellissimo dopo le raffiche di vento dei giorni scorsi, dona all'entusiasmo dei tecnici, di per sé emozionanti, i colori brillanti di un rosso tramonto.

Decine di migliaia di persone hanno assistito, sulle spiagge non lontane da Cape Kennedy, alla partenza del gigante Saturno 5. Il primo e il secondo stadio hanno regolarmente innescato nell'orbita il terzo, in cima al quale era fissata la capsula spaziale. Il complesso canna-terzo stadio pesava 126 tonnellate.

Poi ecco all'ora X: le 16,16 (parliamo sempre in termini di ore italiane): il terzo stadio riacende i motori, imprime al complesso una velocità pari quasi a quella necessaria per spingerlo in orbita lunare. Invece, lungo una spirale sempre più ampia, Saturno 5 si allontana dalla Terra fino a un punto predeterminato: da 191 a 17280 chilometri. Qui si stacca il terzo stadio e la capsula, da sola, «raggiunge quota 18.346. Violenta frenata, poi spinta all'incontro: gli di nuovo verso la Terra e l'Oceano. A 48.333 chilometri, pari a 13 chilometri al secondo.

Lo scudo antitermico della capsula ha resistito all'inferno dell'atmosfera di 2.400 gradi centigradi che si è sviluppata per l'attrito. I tecnici erano fiduciosi. Non c'è che da aspettare per credere, dicevano.

Tra coloro che attendevano più ansiosamente i comandi Walter Schirra, Walter Cunningham e Don Eisele che dovranno montare per primi su una capsula Apollo, nel collaudo che porta a cifra AS 205 e che dovrebbe essere compiuto verso la fine dell'estate del 1968.

Il Saturno 5 è alto 109 metri, pesa circa 3000 tonnellate, è stato lanciato da cinque motori che impiegano una mistura di kerosene e ossigeno liquido. Il primo e il secondo stadio, secondo le previsioni, alla fine dei rispettivi compiti si sono distaccati dal resto del razzo e sono ripiombati nell'Oceano.

Samuel Evergood

Mentre sta per iniziare alla Camera

il dibattito sulla «2314»

L'Università contro la «riforma» del centrosinistra

Domani si aprono i Convegni indetti dall'ANPUI e dall'UNAU a Roma e dall'UGI a Firenze

Mentre la «riforma» universitaria proposta dal governo di centro-sinistra con il disegno di legge 2314 sta per essere discussa alla Camera, studenti e docenti ribadiscono con fermezza la loro opposizione alle scelte burocratiche conservatrici che caratterizzano il provvedimento (anche nel nuovo testo approvato dalla maggioranza della Commissione P.I. nel luglio scorso) ed il loro impegno per una vera riforma democratica degli studi superiori e della scuola.

2314: rinuncia ad una soluzione del problema dell'Università è il tema del Convegno nazionale che, ad iniziativa dell'ANPUI (associazione dei professori incaricati, dell'UNAU (Unione degli assistenti) e dell'ARAU (sezione romana dell'UNAU) si aprirà domani (ore 16,30) all'Ateneo di Roma, presso la Facoltà di Giurisprudenza.

Un altro Convegno nazionale, promosso dall'Unione Gliardica Italiana (UGI), si svolgerà domani domenica e lunedì a Firenze, presso la sede dell'ORUF, nel Salone di Sant'Apollonia (via S. Gallo, n. 25): esso — come informa un comunicato della presidenza dell'UGI — «nasce dalla convinzione che, nel momento in cui si assiste da un lato alla fase cruciale della battaglia per la riforma universitaria, dall'altro ad un momento estremamente delicato per l'esistenza stessa e la funzione del movimento studentesco, sia necessaria una rimpostazione teorica del ruolo e della presenza del movimento stu-

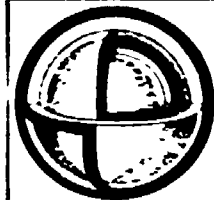
dentesco nella società. In varie sedi, intanto, sono riprese le agitazioni. A Padova, i professori incaricati hanno deciso di sospendere ogni attività didattica, a Torino è in corso un ampio serrata di battito sull'edilizia universitaria, a Genova la polemica fra l'organismo rappresentativo studentesco e le autorità accademiche sui problemi dell'Ateneo e più in generale della riforma ha avuto una manifestazione clamorosa durante la cerimonia dell'inaugurazione, a Roma le associazioni studentesche e i docenti democratici sono intervenuti con efficacia nella campagna per l'elezione del nuovo Rettore rilanciando con forza la tematica di riforma.

A Trento, gli studenti di sociologia, riuniti in assemblea generale, hanno proclamato per una settimana l'astensione dalle lezioni, contestando le scelte operate dalla direzione accademica nell'indirizzo scientifico-culturale della Facoltà ed i suoi metodi autoritari. Le rivendicazioni sono: 1) un piano di studi articolato per indirizzi mediante il quale sia possibile allo studente sviluppare in modo adeguato i propri interessi scientifici; 2) l'istituzione effettiva della ricerca scientifica; 3) l'attuazione di un diritto allo studio che accolga l'esigenza della qualificazione e della remunerazione del lavoro studio dei giovani; 4) una sostanziale democratizzazione delle strutture universitarie che permetta il controllo sull'iter della qualificazione scientifica delle lauree.

Tino Ranieri

Il precedente articolo è stato pubblicato martedì 7 novembre.

il pianeta



geografia
popoli
costumi

la prima serie è dedicata a

L'UNIONE SOVIETICA

una nazione antica una società nuova
un paese dai mille volti sterminato e affascinante

10 VIAGGI GRATUITI IN URSS

saranno sorteggiati fra tutti gli acquirenti dei fascicoli «L'Unione Sovietica».

I viaggi saranno effettuati coi voli del nuovo gigante dell'aria IL-62 dell'Aeroflot.

32 fascicoli settimanali a lire 300 il numero

C.E.I. / Compagnia Edizioni Internazionali

Autorizzazione del Ministero delle Finanze Direzione generale Lettere e Lettere N. 379275 del 31/12/1967